

| LA LEGA
 «I medici
 denuncino
 gli irregolari»

Emendamento alla legge
 sull'immigrazione prevede
 che chi cura un clandestino
 abbia l'obbligo di
 segnalarlo alle autorità

BOCCONETTI >> 4

Lega-medici, è scontro sulla denuncia dei clandestini

Un emendamento comporterebbe per i sanitari l'obbligo di segnalare lo straniero non in regola

ROMA. Un emendamento, presentato venerdì scorso dalla Lega Nord davanti alle Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia del Senato, potrebbe imporre ai medici ed al personale sanitario la denuncia di tutti gli immigrati clandestini che dovessero ricorrere alle loro cure. Una prospettiva che, inevitabilmente, scatenerà altre polemiche feroci.

Medici senza Frontiere denuncia il rischio che il personale sanitario possa essere costretto a stravolgere il proprio ruolo, trasformandosi in una sorta di «delatore». Per la Società Italiana di Medicina dei Migranti, il rischio per la salute dei cittadini potrebbe essere altissimo: di fronte alla minaccia di una denuncia, gli irregolari potrebbero essere spinti verso la «clandestinità sanitaria», aumentando

in maniera esponenziale le probabilità di contagio di malattie trasmissibili. Ed infine l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione contesta la legittimità costituzionale del provvedimento: lederebbe l'articolo 32 della Costituzione, dove si stabilisce la «tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo, garantendo cure gratuite agli indigenti». Senza contare che la Ue tornerebbe a contestare le norme che il governo italiano sta predisponendo per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione: solo qualche giorno fa, su sollecitazione della Commissione Europea, il ministro degli Interni, Roberto Maroni, ha dovuto modificare la originaria intenzione di punire con il carcere prima e poi l'espulsione, il reato di immigrazione clandestina, trasformando la pena in sanzione pecuniaria.

Tecnicamente, l'emendamento presentato dalla Lega, riguarda il Testo Unico sull'immigrazione, che è stato catalogato, in questa legislatura, con il numero di protocollo 733; in realtà, però, tende a modificare un passaggio di un decreto legge in vigore già da quasi dieci anni (n°286/1998). Si chiede la soppressione dell'articolo che stabilisce: «l'accesso alle strutture sanitarie da

parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno, non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui il referto sia obbligatorio, a parità di condizione, anche per il cittadino italiano». Ove si arrivasse a questa

cancellazione, ne deriverebbe il dovere di denuncia per il clandestino che dovesse ricorrere a cure sanitarie. Ma l'associazione Medici senza Frontiere denuncia anche la possibilità, ventilata come corollario alla presentazione dell'emendamento in questione, dell'introduzione di una denuncia obbligatoria per lo straniero che non potesse

partecipare alle spese sanitarie. «Se dovesse passare questa linea - è la denuncia di Loris De Filippi, responsabile dei progetti italiani dell'associazione - si metterebbe in



seria discussione uno dei diritti fondamentali dell'uomo: quello alla salute. La proposta avanzata venerdì scorso in Senato, si aggiunge ad altre che preoccupano molto: dalla volontà di introdurre il reato di immigrazione clandestina nel codice penale, alla scelta di estendere a 18 mesi il tempo di permanenza all'interno dei Centri di Identificazione ed espulsione, per finire con la proposta di istituire scuole differenziate».

ANGELO BOCCONETTI

bocconetti@ilsecoloxix.it